Anno VII (Abbonamento postale) Lunedì 27 agosto 1888 (Abbonamento postale) N. 204

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II

Evviva Udine! Evviva il forte Friuli! Questo grido sintetizza le impressioni della giornata di ieri:

Evviva Udine! Evviva il forte Friuli!, che nelle gloriose lotte sui campi cruenti delle battaglie per la patria, e nelle lotte benefiche del lavoro, gareggiano colle provincie sorelle di Italia.

Evviva Udine! Evviva il forte Friuli! cui fu il patriotismo sprone mai sempre a grandi cose.

La giornata di ieri non si descrive: si sente. È una incessante commozione! Sorrisi e lagrime, fremiti di amore e di entusiasmo...

L'animo è del continuo agitato.

O patria! o santo, e dolce nome!

Come tutto che ricorda i dolori e le ansie per te patite, le speranze che ci racconsolarono nei giorni tristi, le gioie dei lieti dì che spezzasti le tue catene per sempre — come tutto, ciò l'animo nostro, il nostro cuore commuove!...

Ed a provare queste sante commozioni, erano qui jeri convenuti dai vicini e lontani comuni della Provincia, dalle provincie sorelle, da Trieste, da Gorizia, migliaia e migliaia; e tutti — col cuore — gridavano entusiasti: *Evviva Udine! Evviva il forte Friuli!*

SABATO

L'arrivo del rappresentante di S. M.

Il Conte Casimiro Gabutti di Bestagno, tenente Generale comandante la Divisione Militare di Padova, delegato a rappresentare S. M. il Re alle feste di Udine, arrivò alle ore 6,40 pom. di sabato.

Fu ricevuto alla stazione, in forma ufficiale, dal R. Prefetto e dal Consigliere Delegato, dal ff.i di Sindaco cav. Luzzatto ed assessori Delfino, Pirona e Lovaria; dal Presidente del Consiglio Provinciale co. Gropplero e membri della stessa Biasutti, co. Rota, Marzin; parecchi consiglieri comunali, Presidente del Tribunale, Procuratore del Re e quasi tutti i membri della Magistratura udinese; Intendente di Finanza comm. Dabalà; Ispettore di P. S., Maggiore e Capitano dei RR. Carabinieri, tutti gli ufficiali del R. Esercito e della Milizia territoriale ed altre ed altre notabilità che ci sfuggirono nella fretta dell'osservare.

Sotto la tettoia della Stazione stava allineata per gli onori militari una Compagnia di linea colla Banda del 9.o reggimento che, all'arrivo del treno, intuonò la marcia reale.

Il Rappresentante di S. M. vestiva una semplice tenuta, e salutato il R. Prefetto che gli era andato incontro, passò nella sala da ricevimento addobbata con bandiere e colori nazionali, e strinse cordialmente la mano ai presenti.

Uscì quindi all'aperto, sul piazzale esterno della stazione, dove la Banda cittadina lo salutò nuovamente coll'inno reale.

Il Generale era accompagnato da un Capitano di Stato Maggiore e dal suo Aiutante di campo.

Una folla di popolo stazionava sulla piazza e lungo il viale che conduce a Porta Aquileia. Anche Via Aquileia era molto animata, e tutte le finestre prospicienti sulla strada, assediate.

Il Generale montò in carrozza col Prefetto e ff. di Sindaco: al suo passaggio gli astanti facevano di cappello. In diverse carrozze presero posto gli altri, convenuti al ricevimento e il lungo corteggio entrò in città.

Il Rappresentante di S. M. venne ospitato dal conte Gropplero, al di cui palazzo, fecero capo tutti gli equipaggi. Un picchetto d'onore venne stabilito di servizio all'ingresso dell'alloggio di S. E.

La notte di sabato.

Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via della Posta, presentavano insolita animazione.

Verso le 7 1|2, quando la Banda del 9.o regg. principiò il concerto sotto la Loggia, tutta la piazza apparve d'improvviso illuminata.

Era uno spettacolo fantastico veramente: le cento fiammelle a gas della Loggia, le grandi lampade elettriche disposte sulla Piazza; la stella sulla cupola della Chiesa di S. Giovanni; l'ondeggiare, il pigiarsi continuo della gente; i due caffè, il Corazza e il caffè Nuovo, brulicanti di avventori; l'andare e il venire continuo dei forestieri nelle strade laterali, il suono della Banda che male si distingueva in mezzo al sordo mormoreggiare della folla, tutto ciò ci trasportava allora in un altro mondo. Non era la vita di una città di provincia, questa, non era la monotona, la sempre uguale vita udinese; era l'animazione delle città orientali, dove gli arabi strisciano come formiche all'ombra delle moschee stranamente illuminate e rilucenti nell'oscurità della notte; era la vita delle grandi città dove il commercio ferve e le industrie si moltiplicano.

— Ecco, in piccolo formato, una fotografia di Parigi, esclamò un signore forestiero che centellinava la sua tazza di birra al Caffè Nuovo.

La Banda del 9.o reggimento, nostra vecchia conoscenza, fu molto applaudita.

Terminato il concerto, accompagnò suonando la fanfara del 3.o battaglione sino al quartiere di Via Aquileia; si ridusse quindi, seguita da molta gente, alla caserma dei Missionari.

La luce elettrica di sabato notte diede argumento alla conversazione di molti. Chi la diceva una prova non riuscita; chi era di parere contrario. Diffatti, sulle prime, soverchio intermittente, pareva non rassicurare gran fatto; ma in seguito divenne più costante e più calma, tanto che la si poteva fissare senza che gli occhi si stancassero.

E a proposito, un signore ci assicurava aver egli assistito in Parigi e Londra ad esperimenti di luce elettrica, sistema Siemens, meno riusciti dei nostri.

Piazza Vittorio Emanuele, inondata di luce, fu popolatissima fino a tarda notte.

In teatro.

In teatro poi, sabato sera, neanche un posto libero. Insolita animazione. Il *Rigoletto* eseguito meglio che mai. Tutti gli artisti applauditissimi.

JERI

Alla mattina.

Giornata bellissima. Cielo d'un azzurro alquanto offuscato per nebbie leggere che su nell'alto libranvasi — quasi ad attutire la troppa luce ed il troppo calore del sole.

Un'armonia di luce blanda....

E per le vie un'armonia di allegri concerti: le fanfare e le bande musicali che suonano inni patriottici, e marcie.

Quanta gente!...

Arrivano sempre nuovi treni. Carrozze piene zeppe di forestieri, lunghe file di pedoni entrano da porta Aquileia. È un brulichio non più veduto.

Alle altre porte della città succede lo stesso: carri, carrozze, carrozzelle, dove contadini si pigiano si pigiano — uomini e donne, ragazzi e vecchi... Quanta gente!

Sulla piazza Vittorio Emanuele spicca il Monumento ricoperto ancora dalla plumbea tela. Due magnifici pennoni ai lati, sullo sfondo, portanti lo stemma della Provincia e quello della città, ricco lavoro del pittore Masutti, si agitano all'aura lieve, che commuove le numerose bandiere tricolori. Su tutte le finestre prospicienti sulla piazza, bandiere ed arazzi. Palchi improvvisati sui tetti delle case, adorni del vessillo nazionale, completano il quadro pittoresco.

E la folla si riversa incessantemente sulla piazza già gremita.

Le bande musicali passano — una ad una — per Mercatovecchio, suonando; si riuniscono sotto la Loggia e quindi ripartono per il posto loro assegnato.

San Daniele, Latisana, San Vito al Tagliamento, Torre di Pordenone, Mortegliano, Tricesimo, Rivignano, Percotto, Bertiolo, Pozzuolo, Tarcento, Sacile, Pontebba, Sesto al Reghena mandarono le loro musiche; la Società operaia di San Vito al Tagliamento, la Società ginnastica di Cividale le loro brave fanfare, ben inteso, non contando, la banda cittadina, la banda militare del nono reggimento, la fanfara della nostra Società operaia.

Tutte le finestre son piene di signore, di signorine; fiori graziosi e cari, che vogliono ornare di loro dolce presenza la festa del Re Galantuomo.

L'inaugurazione.

Sono le dieci.

Molti degli invitati stanno già sotto la Loggia e prendono posto sulle due file di sedie. Le nove sedie distinte e la distintissima sono ancor vuote.

Giungono le Associazioni e si dispongono in semicerchio ai lati del Monumento. Cinquanta bandiere!

Molti i Sindaci della Provincia.

Noto fra gli invitati il conte comm. Gherardo Freschi, il prof. Scolari, i consiglieri e la Deputazione provinciale che si pone a lato delle sedie distinte.

Suona l'inno reale. Salutata e ricevuta dal cav. Luzzatto facente funzioni di Sindaco, giunge la rappresentanza della Camera. La compongono gli onorevoli Seismit-Doda, di Bassecourt, Billia, Orsetti. L'on. Solimbergo, ammalato, sebbene non fra i suoi colleghi, dalla Loggia, per poco, assistette anche lui alla solenne cerimonia e poscia si ritirò. L'onorevole Simoni scusossi anch'esso del suo non intervento, essendo ammalato. Gli onorevoli Cavalletto e Chiaradia fin da sabato dicemmo che non sarebbero intervenuti.

Giunge la Rappresentanza del Senato: venerando conte, Prospero Antonini e comm. Pecile. Attira l'attenzione di tutti l'imponente e poco nota figura del Senatore Antonini.

Infine arriva il rappresentante di Sua Maestà il Re assieme al regio Prefetto. Tutte le rappresentanze muovono ad incontrarli. Il generale Gabutti di Bestagno, rappresentante del Re, veste l'uniforme di parata, col bell'elmo nero ad ornamenti di argento sormontato dalle candide piume.

Poco dopo le undici rintuona un primo colpo di cannone.

La Giunta municipale — cav. Luzzatto Graziadio, cav. Delfino dott. Alessandro, Lovaria co. cav. Antonio e Pirona cav. prof. Andrea — assieme allo scultore cav. Crippa ed al cav. Giov. Batt. De Poli fonditore si recano dalla Loggia municipale al terrapieno e s'appressano al monumento.

Sono le undici e sei minuti.

Un secondo colpo di cannone.

La plumbea tela che nascondeva la maschia figura del Magnanimo Re Galantuomo, càde; le bande musicali tutte intuonano l'inno reale; le campane della cattedrale suonano a distesa; tutti si scoprono il capo, agitano i cappelli, sventolano i fazzoletti, gridano, piangono... È il supremo della commozione... Dalle finestre, le signore agitano anch'esse i fazzoletti, lungamente, entusiasticamente... È un fremito generale, indefinibile di gioia, di patriottismo...

— Evviva l'Italia!

— Evviva il Re!

— Evviva Vittorio Emanuele!

Si grida, si grida da tutti. È una voce sola, immensa. È sopra quel grido unanime — il tuono del cannone, il rintocco festoso delle campane, l'allegro suono delle bande musicali...

Quale momento d'ineffabile commozione!...

***

Appena scoperto il monumento, la Giunta, e con essa lo scultore Crippa ed il fonditore De Poli, salirono alla Loggia Municipale.

Le rappresentanze congratularonsi co' due valenti artisti. E difatti, il Monumento è ben riuscito.

***

I discorsi.

Primo il cav. Luzzatto a nome del Municipio. Ecco le sue parole:

Prendo la parola commosso dell'insigne onore serbatomi dalla sorte, di inaugurare il monumento, che la città di Udine e l'intera provincia del Friuli vogliono consacrato alla memoria del Principe che l'età presente salutò e le future saluteranno *Padre della Patria.*

Acclamato dalla popolare iniziativa, fermamente voluto dall'unanime consenso e dall'efficace cooperazione dei Municipii friulani, tratto a compimento con *patriotico* disinteresse da artefici *eminenti*, — questo monumento può veramente dirsi un novello plebiscito di amore e di devozione alla memoria di Vittorio Emanuele.

La sua nobile figura, assisa sul suo cavallo di battaglia che noi ammiriamo qui riprodotta con tanta verità, ci richiama con efficacissima espressione tutti ad un punto i cimenti, le lotte e il finale trionfo col quale egli risollevò i popoli conculcati di Italia, a dignità di Nazione.

E noi fissando lo sguardo in quel maschio sembiante, considerando quel suo piglio fermo dal quale tutta traspare l'inalterabile sicurezza dell'animo, giungiamo ad intendere la cagione a primo aspetto contradditoria per cui alla rivendicazione nostra contribuì non meno la prospera che l'avversa fortuna.

Chè in vero l'Italia fu fatta il giorno in cui Vittorio Emanuele ne raccolse sui Campi insanguinati di Novara le afflitte speranze, fu fatta quando alla contraria sorte delle armi oppose la vittoria civile delle libertà da lui tutelate e difese contro le insidie segrete e palesi di ogni maniera di nemici, fu fatta quando il gemito decenne de' popoli straziati gli strappò dal petto quel grido generoso, che fu impulso e fiamma del nazionale riscatto.

Nè il monumento, il quale sarà testimonio perenne della nostra gratitudine verso il gran Re, poteva sorgere in luogo più degno e più opportuno di questo, poichè i parlanti ricordi, che lo circondano, concorrono a gettare una provvida luce sul fausto avvenimento, nel quale si chiuse il nostro passato e per il quale si aperse all'Italia l'orizzonte de' suoi nuovi destini.

Qui il simbolo dell'antica dominazione veneta ci richiama verso tempi, i quali possono essere da noi con orgoglio ricordati; là un altro monumento ci stà davanti per apprenderci qual sorte spetti a quei popoli, i quali anco per un solo istante obbliano sè stessi.

***

Il conte comm. Gropplero lesse poscia, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Provinciale, il seguente Discorso:

L'adulazione o la paura spesse volte innalzarono archi e monumenti a Principi conquistatori; ma, chi ben guardi, sotto il bagliore dei marmi vede nuotare in una gora di sangue migliaia di teschi, che sembrano imprecare alla memoria di questi carnefici dell'umanità.

Vittorio Emanuele II fu anch'egli conquistatore, ma della fiducia e dell'amore del popolo, ma della nostra indipendenza, ma della nostra libertà e del nostro onore; e quando i rintocchi della campana del Campidoglio annunciavano che il gran Re aveva cessato di vivere, la Morte potè gloriarsi di aver colpito nel cuore un popolo intero.

Lunga, crudele, inenarrabile è la storia delle sventure, che per secoli ci stettero sopra; triste retaggio di ogni popolo, che, oblioso di sè, trascina la vita misera dello schiavo.

Comprese Vittorio Emanuele i nostri dolori, li fece suoi, e colla fede del martire, coll'entusiasmo dell'eroe giurò il nostro riscatto.

E noi lo vedemmo, negli anni che corsero dal 1849 al 1870, custode dell'idea nazionale, ora propugnarla, ascoltato, ne' consigli europei, ed ora lanciando o accettando la sfida, talvolta vinto, più spesso vincitore, portar la nostra bandiera di terra in terra; e, rovesciato il trono papale, spiegarla trionfante sulle vette dei colli eterni, onde con fierezza di antico romano potè sclamare: qui siamo e qui resteremo. — Sublimi ed immortali parole, che bandivano al mondo meravigliato: l'Italia è fatta, guai a chi la tocchi!

Così fu chiuso il periodo di ogni domestica e straniera tirannia, e l'Italia, prima divisa, umiliata, vilipesa, da Lui elevata alla dignità di Nazione libera ed una.

Amore e Patria, nobili e santi affetti che germogliano spontanei e crescono rigogliosi sotto questo cielo, avevano già eretto nei nostri cuori un tempio a questo novo miracolo di Re; ma con visibile e concorde proposito la Città e la Provincia di Udine vollero che la venerata figura dell'Eroe fosse riprodotta in bronzo, su quel cavallo che Ei slanciava nelle battaglie; monumento imperituro di riconoscenza alla sua memoria, e di devozione all'Augusta Casa, cui indissolubilmente, per tante vicende di gioje e di dolori, sono legati i nostri destini.

L'Italia, sotto il vessillo di una ordinata libertà, ha già percorso più ampio cammino nelle vie del progresso civile, che altre Nazioni non raggiusero, se non dopo lo strazio di lunghe lotte e di guerre fratricide.

Pegno di pace all'Europa, essa ora siede, ammirata regina, sopra un trono di gloria, circondata dall'amore dei suoi figli e dalla reverenza degli stranieri.

Mutabili però sono le sorti dei popoli, e come dai tranquilli orizzonti spuntano talora le nubi che ne turbano la serenità, così ai giorni della pace possono succedere i giorni del pericolo. Ma se mai avverrà che alcuno attenti alla dignità e all'onore della Nazione, ecco l'ara sacra, cui converranno, in ogni tempo, i forti friulani, e da essa attingendo fermezza nei propositi, costanza ne' sacrifizi, esempi di civili e guerriere virtù, vinceranno, quale sia, la prova, e tu, divina Italia, come il sole dopo la tempesta, risplenderai di una luce più vivida e bella.

***

L'on. Doda pronunciò queste parole:

Delegato, insieme agli onorevoli miei Colleghi della Provincia di Udine, a rappresentare in questa patriotica solennità la Presidenza della Camera elettiva, io, salutando riverente la effigie del gran Re acclamato dai plebisciti, mando pure un saluto riconoscente al Friuli in nome dei rappresentanti della Nazione.

Sì, la Rappresentanza Nazionale, nella quale batte il cuore del Popolo italiano, è lieta nello scorgere eretto anche qui, a perpetua testimonianza di gratitudine quasi figliale, il monumento che ricordi ai posteri il primo Soldato dell'indipendenza italiana, il Re Galantuomo, nel cui nome la Patria fu resa alfine libera ed una!

La Rappresentanza Nazionale si associa con giubilo al grido che oggi erompe dai vostri petti, o patrioti friulani, e che ripercosso dall'eco delle vostre Alpi, di cui siete invitti custodi, percorrerà in questo giorno la intera penisola: Viva la memoria di Vittorio Emanuele! Viva il degno suo successore Umberto I! Viva l'Italia!

***

Il venerando Senatore Antonini lesse quindi un lungo discorso splendido nella forma e ricco di storiche memorie e di generosi concetti.

***

Lesse quindi il Regio Prefetto il discorso seguente:

Signori,

Al cospetto dell'alto Funzionario rappresentante di S. M., a cui rendo omaggio con voi, dal signor Sindaco, dai Rappresentanti degli alti Poteri dello Stato e della Provincia vi fu tratteggiata con isplendida parola la grande figura di Re Vittorio Emanuele, a cui oggi la gratitudine delle popolazioni friulane consacra questo Monumento.

Che posso dirvi io, o Signori, che sia degno di Lui o che ravvivi o completi le tinte all'ampio quadro

della Storia, ove Vittorio Emanuele campeggia?

L'effigie del Re, che torreggia fra quei due Monumenti, ha tale un contorno che innalza di tanto la sublime immagine di Vittorio Emanuele, di quanto il senso patriotico ha progredito nella ragione del vero, di quanto la dottrina della nazionalità si è aperto il varco fra i Popoli civili.

Chiunque legga la Storia senza prevenzione di parte, mentre in quel simulacro della Pace riscontra date nefaste, trova sotto le ali del Leone il nido di glorie vetuste, di virtù civili e guerresche.... ma ad un tempo solchi dolorosi di gelose rivalità.

Ricorda Lèpanto, trionfo della civiltà occidentale; non dimentica Cùrzola, gemito di sangue fraterno. Insomma codesto Leone che empì del suo ruggito e mari e terre d'Oriente, oggi più che delle glorie antiche sente orgoglio dei nuovi destini d'Italia e si posa fidente nel gran concetto unitario davanti alla Patria libera, alla Monarchia dei plebisciti.

Ed è pure da questa, che coll'abile, attiva, paziente ambizione di nove secoli si cospirò sempre a raggruppare tutte le monadi di sette Stati, *l'un contro l'altro armati*, a cancellare, nel santo nome d'Italia, i miseri livori, a comporre la Patria ad unità.

Ma quanta fu la via dei triboli percorsa, è bene il memorare, anche in mezzo agli entusiasmi, perchè i futuri l'imparino e i contemporanei non lo dimentichino....

Da quel fortissimo paese, guardiano dell'Alpi, sorse, in tempi non lontani, la bandiera della riscossa..... I fati le furono avversi, e dovè ripiegarsi attorno all'asta onorata, sicchè l'esilio fu l'amara gloria di chi primo spiegò il vessillo della Nazione.

La spada di Savoja, ricinta dal giovane Erede, col nome di Re Vittorio Emanuele si ritemprò nei sagaci ed operosi momenti della tregua, in cui, raccolta fede d'affetti ancor più gagliardi, armi più poderose ed amistà riparatrici d'antiche offese sfolgorò di nuovo sugli itali campi, tantochè, dopo onorati perigli, Vittorio Emanuele cinse la corona di Re d'Italia in Campidoglio.

Ecco, o Signori, la ragione storica di questo Monumento.

Parmi che questo guizzo di patriotiche memorie, che con spire di luce gli serpeggiano intorno, basti per comprendere chi ci sta dinnanzi.

Vittorio Emanuele, centro del moto nazionale, ne coordinò, ne diresse l'energie: consacrò il diritto della Patria. L'audacie della reggia furon pari alle audacie dei campi, il concetto all'azione, la virtù alla virtù antica.... A voi, Soldati d'Italia, questo ricordo del vostro Duce e di voi!

Sorge il Re cavaliere molto provvidamente per consiglio vostro, o Signori nel punto più centrico della città, quasi a simboleggiare che la immagine sua s'addentra nel cuore della cittadinanza.

Ei volge la sicura fronte a questo civico palazzo a rimembranza d'unanimità d'affetti, di speranze, di concordia, di glorie.

Sotto queste arcate penetra il lampo del suo pensiero e della virtù sua, animatrice del lavoro fecondo, a presidio e splendore della Patria.

A questo concetto s'ispirarono il valente modellatore e fonditore che del Re leale sentirono lo spiro e ne espressero nella posa e nelle movenze il carattere.

Egli è il Re che cavalca a battaglia sul nobile destriero, conscio ed avido di cimenti.

Davanti a questo austero edificio ricostrutto da voi, ad amore del loco natio, s'eleva armonicamente il colosso dell'èra nuova, opera degli affetti della cittadinanza friulana.

Lo spirito del Sire popolare e guerriero riceve qui l'omaggio solenne di gratitudine da quanti per la Patria piansero e pugnarono, da quanti la viddero schiava e che oggi onorano libera.

È la parola di conforto ai caduti nel lungo certame; d'onoranza agli apostoli del riscatto, infine il raggio eccitatore dell'opere egregie e magnanime che sono la corona delle Nazioni.

Ed ora, o Signori, che nell'auguste mani di Re Umberto è passata la bandiera d'Italia, glorificata già nel ferreo quadrato di Villafranca, ora, sciolto il debito di riconoscenza al Re Vittorio Emanuele, non mi resta che riaffermare con voi la lealtà della nostra fede nel giovane Monarca, che dai campi cruenti di battaglia fino alle macerie di Casamicciola applica ed avvalora gli esempli gloriosi del suo grande Progenitore.

Dopo ciò, in nome del Governo di S. M., saluto riverente il caro Monumento, storia del passato, indicatore dell'avvenire.

—

Per ultimo, salì alla tribuna il generale conte Galuppi di Bestagno, rappresentante di S. M. il Re; e lesse le seguenti parole:

Oggi che questa patriotica città inaugura monumento di cara ed imperitura memoria a Re Vittorio Emanuele, io vado superbo del sommo onore conferitomi da S. M. di rappresentarla a questa solenne e commovente funzione; incarico doppiamente sacro per me siccome datomi dal Sovrano e dal Figlio.

La morte del gran Re fu per l'Italia una gravissima sciagura; con essa perdette quello strenuo campione che condotta l'aveva in Campidoglio.

Ma nel dolore si raffermarono viemaggiormente i legami di affetto già esistenti fra Popolo e Re, e tutte le città d'Italia, dalle più modeste alle maggiori, decisero innalzargli monumento a perenne memoria.

Con questo slancio di spontanea riconoscenza le popolazioni, strette nel pensiero come nell'opera, decretarono tramandare ai posteri la più durevole Gloria della patria nostra, da lui costituita nazione indivisibile e forte.

Compresi da questa sublime idea di gratitudine ed eterno ricordo; qui dinanzi a questa effigie del grande Unificatore della Patria, col cuore agitato e commosso, facciamo i più caldi voti perchè il mirabile prodigio di questa fraterna colleganza sia da tutti conservata incolume, col rispetto alle libertà sancite dalla Monarchia costituzionale; e tutti, concordi in questi sentimenti di amore e devozione alla Patria ed al Re, raccogliamoci compatti attorno ad Umberto ed alla Dinastia Sabauda per conservare quella Unità di cui andiamo debitori a Vittorio Emanuele.

Senonchè questa luttuosa memoria ci viene temperata e lenita dal pietoso ricordo col quale vennero conservati i nomi di quei prodi, i quali corsero volonterosi a cercare la morte sotto quella tricolore bandiera che fu dal Re liberatore, attraverso tante vicende di casi, piantata in Roma, da Lui restituita al suo secolare splendore.

Nè qui posso lasciare indietro un riscontro provvidenziale, perchè mentre da questo estremo lembo di suolo italiano, per bocca di un valoroso Duca del Friuli, suonava il nome di Regno d'Italia, destinato a sparire quale sanguinosa meteoria lasciando dietro di sè appena il bagliore di una speranza, dall'opposta parte delle Alpi si formava e si rassodava quel principato, che quella speranza con miracoli di valore e di lealtà cavalleresca tradusse alla fine in realtà viva e durevole per opera di V. E. II.

Egli è per tanto da grande cumulo di fatti gloriosi, da questo luogo dove per tanti nodi il passato si congiunge al presente, che ci è dato di trarre gli auspici dell'avvenire, e di affermare insieme solennemente davanti alla effigie del Re liberatore, che i friulani stretti a quella Dinastia, la quale vuole unificate le sue sorti con quella della patria comune, sapranno in ogni volgere di casi trovarsi a quel posto che il dovere e la natura stessa ha loro assegnato.

La sfilata delle associazioni.

Come gli oratori ebbero finito di parlare, tutte le rappresentanze delle associazioni, colle loro bandiere multicolori, passando davanti il Monumento, scomparvero nella via Sottomonte.

Girata la strada, si avanzarono poscia dal fondo di Mercatovecchio per sfilare dinnanzi alle Autorità ed agli invitati che attendevano ancora sotto la Loggia.

Apriva la marcia la fanfara della Società Operaia di Udine: venivano quindi alcune rappresentanze, seguite dalla Banda cittadina; poi ben cinquanta bandiere, altre due fanfare e tredici bande musicali, tutte suonando.

Era uno spettacolo imponente. La folla accalcavasi da ogni lato, da ogni lato applaudiva...

Tutto il corteo mise capo nei cortili della società operaia, il di cui superbo gonfalone avea destato l'ammirazione universale.

Visita all'Esposizione.

Dopo l'inaugurazione del Monumento, il Generale e tutte le Rappresentanze visitarono l'Esposizione. Impressione buonissima. Soddisfazione in tutti.

Il banchetto.

Alle quattro ebbe luogo il banchetto nella sala di mezzo — la maggiore della Loggia Municipale, servito in modo inappuntabile dall'Albergo d'Italia.

La sala era adorna di fiori e piante sempreverdi. La disposizione della tavola, in forma di rettangolo, cui manchi però uno dei due lati minori.

Al posto d'onore sedevano i sig.i: conte Gropplero, onorevole Seismit-Doda, Luzzatto, conte generale Gabutti di Bestagno, Senatore Antonini, comm. Prefetto Brussi, Senatore Pecile. Il banchetto era di 52 coperti. Oltre i nominati, vi prendevano parte i deputati: Orsetti, Fabris, Billia Gio. Batta e Di Bassecourt; i membri della Giunta municipale, Delfino, Lovaria, Pirona; i membri della Deputazione provinciale e consiglieri provinciali: prof. Clodig, Marzin, Billia comm. Paolo, Ciconi-Beltrame, marchese Mangilli, Milanese, Bossi, Biasutti, Puppi, Renier. V'erano i presidenti delle opere pie, della Camera di commercio, del Tribunale, del Consiglio d'ordine degli avvocati, rappresentanti militari, il cav. Perusini, direttore dell'ospitale, il comandante del Presidio, il maggiore Mauro Mori ecc. ecc.

Diamo il menu:

Tapioca al brodo
Lupo di mare con salsa d'uova
Filetto di bue all'inglese
Sfogliata alla cacciatora
Capriolo all'alpina con salsa reale
Zabaglione alla romana
Arrosto di selvaggina con crostoni
Girelli di carciofo ai tartufi
Bodino diplomatico
Torta Margherita
Frutta e formaggio
Caffè

Vini serviti: Capri, il Chianti e Bordeaux, il Marsala e lo Champagne, il Cognac.

Alle frutta, il generale conte Gabutti di Bestagno lesse un telegramma col quale partecipavasi il gradimento reale per la dimostrata venerazione al Magnanimo suo Genitore e creava di motuproprio del Re cavalieri nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro lo scultore Crippa ed il fonditore De Poli.

Tutti stringono la mano a' due artisti commossi.

Il cav. Luzzatto porge, in nome della città, il saluto «al valoroso «soldato venuto tra noi a rappresentare il nostro amato e leale so«vrano *(bene!)*; alle rappresentanze delle due Camere legislative; al rappresentante del Governo, di cui tutti riconoscono l'ingegno, il carattere *(bene!)*; alle rappresentanze dell'esercito nazionale e dei corpi amministrativi della città e provincia; alla Patria comune, cui tutti sono rivolti i nostri affetti e le nostre speranze *(bene!)*. Invita a gridare: Viva Umberto Primo — personificazione di ogni regia virtù...

— Evviva! — prorompono i convitati, alzandosi in piedi.

— Evviva alla Dinastia di Savoja — continua il cav. Luzzatto, — la quale seppe lealmente governare in prò della Patria!

— Evviva!...

Sorge allora il Generale conte Gabutti di Bestagno.

— Ringrazio — dice — il Rappresentante della gentile città di Udine per le cortesi parole direttemi. Saluto i valorosi udinesi, saluto i valorosi friulani, che fin dal 1848 mostrarono che gli italiani sanno morire per la Patria e pel Re *(bene)*. Conchiude invitando a gridare: *Viva il Re! — Viva il Re!* — tutti rispondono.

Il nostro Deputato on. Doda deplorò che i ministri — a qualunque partito appartennero —, hanno sempre dimenticata questa nobile terra del Friuli, non seconda a nessun'altra d'Italia, nè per atti di patriotismo, nè per i progressi delle industie. In questa circostanza della erezione d'un monumento al Padre della Patria e della Esposizione Provinciale, doveva uno almeno dei ministri qui venire. È un errore il trascurare una Provincia così importante come il Friuli, posta all'estremo confine del Regno. L'Italia deve guardare ad Oriente. Ma dove hanno mancato i ministri, supplì Re Umberto, inviando un valoroso soldato a rappresentarlo. Gridiamo dunque tutti: *Viva il Re!*

Poco dopo — verso le sei — il banchetto ebbe fine.

La voce del ministro.

Giunse ieri il seguente telegramma:

Prefetto, Udine

Godo apprendere che l'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele sia riuscita degna della memoria del Gran Re e della fama di codesta cospicua città, sempre distinta per patriottici esempi. Prego ringraziare, nome Governo, Sindaco, Presidente Consiglio Provinciale e personaggi illustri, che concorsero alla solenne cerimonia.

Pel Ministro
Lovito.

La corsa dei gentlemen's riders.

Verso le 5 e 1/2 pom., bisognava bene che lavorasse di gomiti chi voleva recarsi fuori Porta Venezia sotto il gran Viale, dove i nostri gentlemen's-riders dovevano correre a tutto loro rischio e pericolo, e a tutto vantaggio dei poveri danneggiati di Casamicciola.

Diciamo intanto che il generoso pensiero di questi signori non abbisogna del nostro encomio: esso si qualifica da se, e ognuno meritamente lo sa apprezzare.

Da tutte le parti la gente affluiva al punto indicato; il mare magno veniva più specialmente da via Cavour.

Via Poscolle e il grande piazzale di Porta Venezia mi davano l'idea di un canale gigante le di cui acque spumose, irrompenti, mettan foce nel mare o si accavallino e si frangano contro le sponde. Scusate il paragone... marinaresco.

Gli equipaggi, che conducevano la *fine-fleur* del nostro mondo elegante, dovevano procedere cauti e passo passo; e i gallonati cocchieri facevano le redini e le fruste, malgrado i padroni insistessero: *Adelante, Pedro, con iujcio.*

Dalle finestre, ventagli e fazzoletti si agitavano nervosamente, continuamente.

Vicino alla casa Jacuzzi, due impalcature segnavano il confine, per violare il quale bisognava attenersi all'uno dei corni del seguente dilemma: o pagare una lira e passare nel viale di destra, colla deliziosa prospettiva di una sedia dove riposare le membra afflitte, o versare trenta centesimi e infilare il viale di sinistra colla certezza di dover rimanere in piedi e col pericolo di riscaldarsi la testa ai raggi del sole. Lascio da parte il *palcone*, fornito di tutte le comodità possibili ed immaginabili, al prezzo di lire tre: Questo l'ho messo addirittura fuori di questione.

Dopo qualche minuto di profonda meditazione, cacciai risolutamente la mano in tasca, e infilai... il viale di sinistra. Tanto e tanto, a star in piedi ci sono avvezzo.

All'ingresso del grande viale c'era una banda che di tratto in tratto dava fiato agli strumenti: più in giù, alla seconda estremità del palco, stava appostato altro corpo musicale.

Il *palcone* era gremito di signore e signorine, dalle splendide *toilettes*, dai variopinti e vario-ricchi cappelli. Anche in genere di maschi c'era un bel assortimento. I due viali, l'un contro l'altro armato sembravano due lunghe striscie nere, con macchiette multicolori. Due corde trattenevano la folla: proprio come... in giorno di mercato: e alcuni picchetti di soldati custodivano... le corde. Sicuro, le corde; perchè la gente, rotti gli argini, invadeva i ciglioni dei fossi e buon tratto della strada.

Alle 6 in punto la prima batteria si slanciò di corsa. Ecco i nomi dei cavalieri: signori Gabrici Luigi, arancio viola, Mantica co. Cesare, vieil-or nero, Blum Giulio, bianco-nero, Tellini Edoardo, bleu. Giunsero primi alla così detta *Rotonda* del Cormor i signori Mantica e Blum.

Stava per partire la seconda batteria, allorquando giunsero gli equipaggi delle Autorità. Il Generale Gabutti era in grande uniforme, come pure in grande tenuta era il comm. Brussi.

La seconda batteria componevasi dei signori Ballico G. B., rosso, De Puppi co. Guido, arancio-bleu, Mangilli mar. Fabio, giallo cremisi, Morpurgo Elio, bianco viola. Giunsero primi i signori De Puppi e Ballico.

Alla terza batteria concorsero i signori: Pagani Camillo, bianco, Moretti Luigi, cremisi celeste, De Nardo Luigi, celeste, Fornera Lucio, bianco rosso. Giunsero primi alla meta i signori Moretti e De Nardo.

Il punto di partenza per la corsa di decisione fu la Rotonda.

Afferrò primo la meta, fra i battimani dei presenti, il co. Guido De Puppi che precedette i competitori di alcune diecine di metri, col cavallo ferito. La ferita venne prodotta — credesi — dall'urto con altro cavallo. La si credeva piuttosto grave; ma non fu così. Secondo il signor Giulio Blum; terzo il co. Cesare Mantica.

I vincitori s'ebbero dalle mani gentili di vezzose signore una sciarpa d'onore ciascuno. Il primo dalla signora Emma Marcotti Rubini; il secondo dalla contessa Vera Di Brazzà Savorgnan; il terzo dalla contessa Anna Kechler Di Prampero. Tutti i cavalieri poi s'ebbero il plauso dei presenti e dell'intera cittadinanza per la filantropica idea.

Saranno regalati di una pergamena lavorata da Passero.

Un piccolo incidente avvenne alla *Rotonda*: un contadino attraversava la strada; il sig. Gabrici trattenne il cavallo per non offendere il passante; la bestia, rinculando, cadde e rovesciò il cavaliere che per ventura non si fece male alcuno.

Terminata la corsa, tutto quell'ammasso di gente tornò sui passi di di prima, lentamente sparpagliandosi poi vari punti della città.

Crediamo che l'incasso raggiunga una egregia somma.

Per i fratelli d'Ischia.

Nobilissimo pensiero ebbero i reduci signori Crainz Antonio, Landon Angelo e Magrini Francesco, i quali improvvisarono una colletta a favore dei fratelli d'Ischia colpiti dall'immenso disastro a tutti noto. Raccolsero più di 200 lire, che furono passate diggià al regio Prefetto. Grazie agli offerenti, massime ai triestini e goriziani che si distinsero per la spontanea loro generosità.

Alla sera.

Grandissima animazione per le vie e specialmente in piazza Vittorio Emanuele. La banda musicale di Sacile, che suonò scelti pezzi fin dopo le dieci, applauditissima. Ripetuto assai volte l'inno del Re.

Illuminazione bene riuscita anche la luce elettrica, sebbene il sistema Siemens forse non soddisfi appieno. Di grande effetto alcuni fuochi di bengala. Indovinatissima la grande stella girante sulla specola.

Gli zappatori dell'avv. D'Agostini percorsero le vie principali della città con palloncini e stelle tricolori portanti le scritte: W il re; Gloria a V. E., W l'Italia.

Li accompagnava la banda di San Daniele. Questa suonò anche l'inno di Garibaldi, che destò indescrivibile entusiasmo.

Lo spettacolo di gala.

Il teatro sociale, splendidamente illuminato, accoglieva ieri sera quanto v'ha di più elegante, di più nobile nella cittadinanza udinese, sottacendo gli ospiti della provincia e del di fuori.

Rinunzio a descrivervi le superbe *toilettes* delle signore, l'ammaliante aspetto dei palchi, la folla degli spettatori che si pigiavano da ogni parte.

L'atrio del teatro era messo a fiori e dei numerosi candelabri piovevano luce da ogni parte.

All'ingresso in teatro del Generale, in grande tenuta, seguito da tutte le Autorità, l'orchestra intuonò la marcia reale.

Un solo evviva scappò da ogni petto, ma parve come tuono di folgore: mani, cappelli e fazzoletti si agitavano dovunque: non una persona seduta.

L'inno del Re fu replicato quattro volte.

Il *Faust* ebbe ottima esecuzione da parte di tutti gli artisti: faccio particolare menzione della Toresella, del Castelmary, del Pantaleoni. Fu una serata splendida.

Al finire dello spettacolo, e mentre il Generale abbandonava il palco, la marcia reale fu replicata altre due volte.

A mezzanotte.

La folla che ritornava dal teatro e che ancora s'aggirava lungo Mercatovecchio e la piazza, s'ebbe alla mezzanotte una graditissima sorpresa.

Dal poggiuolo di mezzo del Municipio scendevano note armoniose e si diffondevano pateticamente all'intorno.

Cos'era?

Alcuni dilettanti udinesi, concepita l'idea di cantare dei cori nel silenzio della notte, quasi a compimento di tutte le feste della giornata, s'erano raggruppati lassù e cantavano.

Notai fra gli altri dilettanti gli egregi concittadini Hoche, Riva, Pontotti.

La gente, che non si aspettava quella sorpresa, guardava meravigliata all'insù e batteva le mani e gridava bis.

Un bravo di cuore a quegli egregi.

Epigrafi.

In parecchi punti della città leggevansi le seguenti iscrizioni:

NEL FAUSTISSIMO GIORNO
CHE IN BRONZO EQUESTRE
LA MEMORIA DI VITTORIO EMANUELE II
IL FRIULI CONSACRA
OGNI CITTADINO MANIFESTI COL PLAUSO
GRATITUDINE IMPERITURA
AL RE LIBERATORE
CHE RIPOSE FRA LE NAZIONI
LIBERA RISPETTATA GRANDE
L'ITALIA

L'EFFIGIE DI VITTORIO EMANUELE II
ETERNATA NEL BRONZO
RICORDI AI POSTERI
CON ESEMPIO UNICO AL MONDO
LA SERVITÙ STRANIERA DISTRUTTA
LE LIBERTÀ CIVILI AUSPICATE
L'ISTRUZIONE ALLARGATA
LE ARTI PROTETTE
LE ARMI NOBILITATE
I COMMERCI DIFFUSI
LE SORTI DEL PRINCIPE E DELLA PATRIA
UNIFICATE PER SEMPRE

Manifesti sequestrati.

Gli avvisi della corsa di *gentlemens-riders*, tenuta ieri a beneficio dei danneggiati d'Ischia, si mandarono anche a Gorizia e Cormons. La polizia di quei luoghi però vietava l'affissione degli avvisi stessi sugli albi, e sequestrava i manifesti. Motivo a ciò, l'intestazione dell'avviso ricordante che ieri Udine inaugurava il Monumento a Vittorio Emanuele II.

Ciò non pertanto moltissimi furono i goriziani e cormonesi convenuti alle feste di Udine.

Anche da Trieste numerosissimi gli accorsi.

A TRIESTE

Disordini.

Venerdì sera si rinnovarono i disordini. Dopo che la banda militare ebbe suonato e mentre passava per il Corso, una turba di monelli ed alcune faccie proibite si videro unirsi e far coda alla medesima. Al ritorno della banda verso la caserma, quei farabutti cominciarono a far chiasso ed alcuni monelli a gridare: *abbasso gl'italiani, morte agl'italiani, andemo all'Operaia!* E queste grida sinistre le ripeteva con sempre maggior furore. Le guardie di polizia impedirono che si rinnovassero gli eccessi contro la benemerita Società operaia, in piazza Gadola, che si perpetrarono poche sere or sono, contro quella di ginnastica.

Costretti a disperdersi da quella piazza, que' rivoltosi da strapazzo al grido di: *alla Ginnastica, andiamo a dar fuoco alla Ginnastica*, si diressero in massa verso la palestra. Ma anche ciò fu loro impedito dalle guardie. Fu fatto un arresto.

Proteste.

La Direzione dell'Associazione politica triestina manifesta il più profondo disdegno per le aggressioni contro la sicurezza personale e contro la proprietà altrui, avvenute in questi giorni, e biasima e condanna il contegno di una certa stampa — che è personificata in Trieste nel *Triester Tagblatt*, battezzato giustamente col nome di *Scandalblatt*.

Sequestri.

L'Indipendente di sabato per l'articolo: *I disordini di ieri*.

Ieri furono sequestrati d'ordine della i. r. Procura di Stato i periodici l'*Operaio* per gli articoli *Gli ultimi fatti* — *I signori dell'Adria* — *I popolani del Cittadino e i cittadini dell'Adria*, e l'*Alba* per l'articolo *Danneggiamenti maliziosi e furti*.

NOTIZIE ITALIANE

Torino. Numeroso il concorso alla festa per i danneggiati d'Ischia.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. Il Parlamento fu chiuso con un discorso della regina.

CRONACA PROVINCIALE

La festa scolastica di Pozzuolo.

L'inaugurazione della Scuola pratica agraria di Pozzuolo avvenne il giorno 25, coll'intervento di tutto il Consiglio direttivo, de' deputati al Parlamento e provinciali, del Prefetto, del presidente onorario ed effettivo dell'Associazione agraria e segretario, di rappresentanti dell'Istituto tecnico e Stazione agraria, della Giunta e Sindaco di Pozzuolo, dei notabili del Comune. In seguito a invito del prefetto comm. Brussi, venne da Venezia il comm. Mussi, benemerito dell'istituzione di questa scuola mentre era nostro prefetto.

Il presidente mons. Arcivescovo, non ancora perfettamente ristabilito, delegò a rappresentarlo il canonico mons. Someda. L'inaugurazione si fece ora soltanto per poter presentare l'Istituto completo ed ordinato, come riscontrato dagli intervenuti, i quali esternarono la massima soddisfazione.

Parlarono mons. Someda, il senatore Pecile delegato governativo nel Consiglio, il comm. P. Billia delegato della provincia, il comm. Mussi con calde ed affettuose parole verso il Friuli, dove per vero trovò anche in questa occasione le più liete accoglienze; parlarono pure il direttore della Scuola prof. Petri, cui rispose il prof. Nallino pell'Istituto tecnico.

Fu una festa veramente gioconda, dove vi fu uno scambio spontaneo di cortesie e dove si fecero i più sinceri auguri pel prosperamento di questa scuola, già ottimamente avviata, e che per volontà dei benemeriti coniugi Sabbadini, ha il nobilissimo e popolare scopo di istruire ed educare il contadino povero.

Cose varie. *Aviano, 25 agosto.* In questo piccolo paese dimenticato, trovansi pure persone amanti del bello e dello studio.

Nella villa sontuosa del sig. Oliva dott. Marco si ammira una ricca collezione di libri, circa venti mila, ben disposti in elegantissimi scaffali; oltre a molti volumi di scrittori contemporanei italiani, Francesi, Tedeschi ed Inglesi, una raccolta accurata delle opere latine più pregievoli e più ricercate, un mondo di opuscoletti rari, preziosissimi, i quali costarono e lavoro indefesso ed anni ed anni di ricerche al sig. Oliva, che, non curante di tutto, spinto solo dal desiderio di poter raccogliere in sua casa i capi lavori della letteratura nostra e straniera, può finalmente chiamarsi possessore d'una delle più belle e ben fornite biblioteche che oggidì si trovino in case private.

Il mio non lo si voglia credere un giudizio tirato giù a casaccio per il solo piacere di fare un complimento; nò, è convinzione profonda che mi ci son fatta visitando minutamente cosa per cosa; sono degne d'essere ricordate quasi tutte le opere latine, antichissime, che si valutarono poco tempo in addietro, somme favolose, fra le altre ricordo un esemplare famoso del: *Sogno di Polifilo — Opus a Franc. Columna compositum et a Leone Crasso Veronensi aeditum*, stimato per la somma di l. 14000.

La biblioteca come dissi sopra è sicuramente una delle più fornite della provincia e merita senza dubbio alcune parole di lode sia per la ricchezza ed il numero delle opere, che per l'ordine e la cura colla quale è tenuta.

B. A.

NEL GIORNO TRIGESIMO DALLA MORTE DI

Fanny Pinni - Del Negro

Commemorazione.

Aveva scorsi appena i cinque lustri. Da tre anni appena era legata sposa a Jacopo Del Negro, l'ideale della sua mente e del suo cuore. Frutti d'amore le sorridevano un bambino e una bambina, due angioletti, e le sorrideva una posizione sociale ed economica invidiabile. E moriva. Perchè?

Non recherò i responsi della scienza che le fu prodiga di pertinacied ahi! troppo manchevoli conati. Non dirò le cause prossime appariscenti variabili; dirò le recondite, meno prossime, assidue.

Fanny Pinni-Del Negro ebbe da natura corpicino sottile, mente comprensiva, fibra cuore teneri delicati impressionabili. Quel suo occhio limpido celeste, specchio dell'anima, e tutta la persona, tutti gli atti spiravano il candore, la ingenuità, la degnevolezza concilianti la simpatia, la fiducia l'affetto la stima. Senza artifici tutto natura! Ella aveva la sensibilità della *mimosa*, nè sapeva comprendere la *sensibloterie del gran mondo*, depravazione e profanazione del sentimento. Non sapeva fingere nè parer entusiasta, nè, come i barbari ridono al morso della vipera, sorridere all'avvelenatore. Non sapeva, non poteva reagire, nemmeno piangere... le lagrime le facevan groppo; ammutoliva ringhiottendo il dolore.

In siffatte condizioni del corpo e dello spirito è superfluo dire come Ella, riamata, amasse l'uomo che fu suo, come sentisse le miserie che travagliano la umanità, come su quella fibra morbosamente sensiva le poche gioie anch'esse doventassero dolori, e i dolori, tollerati dalla comune degli uomini — accenno ai dolori morali — diventassero ferite avvelenate, corrodenti lo stame della vita. E tali, tra altre, furono le ferite che la bieca invidia, la insaziabile efferata libidine di lucro, la enorme mostruosa ingratitudine infliggevano al marito, e più a Lei, che di lui viveva, laceravano il cuore.

Fanny Pinni-Del Negro! povera martire! Dallo sfacimento del tuo frale non fermenti a nuova vita altri che pari a te goda sì poco e soffra tanto! E a te, Jacopo Del Negro modello dei mariti, sia conforto la bella colpa d'aver scelto una sposa più che fra le altre donne, fra gli angeli!

Spilimbergo, 26 agosto 1883.

Dott. L. Pognici.

CRONACA CITTADINA

Col primo settembre *s'apre un nuovo periodo d'associazione alla* Patria del Friuli *a tutto dicembre per italiane lire* OTTO.

La Direzione ringrazia gli Udinesi ed i Comprovinciali per la costante benevolenza dimostrata a questo Giornale, che mantenne le promesse dirette ai Soci nel suo programma.

Banchetto politico. Domani, 28 agosto alle tre pomeridiane avrà luogo il già annunciato banchetto offerto all'on. Deputato Seismit-Doda.

Gli aderenti si uniranno alla indicata ora all'*Albergo d'Italia*, Piazza dei Grani.

Quelli che ancora non avessero mandato la loro adesione sono pregati a mandarla all'ufficio della *Patria del Friuli*.

Notizie Militari. Essendo rimasti vacanti parecchi posti per l'ammissione alla Scuola Militare di Modena, il Ministero della Guerra è venuto nella determinazione di aprire un concorso straordinario per ammissione alla scuola stessa, sia per titoli, sia per esame.

Per titoli sono ammessi a concorrere, con dispensa da tutti gli esami, i giovani che produrranno l'attestato *(pagella)* d'aver frequentata la prima classe in un liceo od istituto tecnico governativo o pareggiato e d'essere stati promossi alla classe superiore.

I medesimi però dovranno entrare alla scuola Militare ai primi di settembre per farvi un breve corso preparatorio di geometria e storia.

Per gli esami si seguiranno le stesse norme già in vigore.

Coloro che avessero partecipato all'ultimo concorso ordinario con esito sfavorevole saranno dispensati dall'esame nelle materie nelle quali furono trovati idonei.

Le domande d'ammissione per titoli dovranno presentarsi al Ministero della Guerra (segretariato Generale) non più tardi del 31 corr. agosto. Quelle d'ammissione per esami per il 5 del settembre p. v.

Gli esami avranno principio il 15 settembre nelle stesse sedi presso le quali ebbero luogo gli analoghi esami per il concorso ordinario.

Teatro Sociale. Questa sera riposo.

Domani martedì *Faust*.
Mercoledì riposo.
Giovedì *Faust*.
Venerdì riposo.

Ricordo dell' Esposizione. È in vendita presso i librai Tosolini e Gambierasi, e presso l'Edicola.

Il giro del mondo, serie seconda, al teatro Minerva è visibile dalle 11 della mattina alle 11 pomeridiane.

Ringraziamento. *Giò Batta Rea* si fa dovere di ringraziare tutti quei gentili che vollero cooperare a rendere più decoroso il funebre della compianta di Lui moglie *Laura nata Arrigoni*.

Ringraziamento. La famiglia Rubbazzer ringrazia quelle gentili persone che vollero onorare i funebri della cara estinta *Lucia del Negro* vedova Rubbazzer.

In morte di Guido Cosattini.

Desioso del cielo, cui si sentiva chiamato, **Guido Cosattini,** fanciulletto di appena tre mesi, lasciava per sempre questa terra il giorno 25 agosto corrente.

Ai poveri genitori colpiti da jattura così improvvisa ed intensa, ogni parola di conforto tornerebbe inefficace, nè io oserei porgliela, ove non sapessi che al paro di me essi nutrono certezza che non tutto si estingue con la dissoluzione del corpo; e che il loro **Guido** vive ora beato di quella vita che è immortale.

A. B.

Società Operaia

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Antonia comi Romano** che avranno luogo il giorno 28 agosto alle ore 7 1|2 ant. movendo dalla casa in Via Grazzano N. 48.

La Presidenza.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal all' 19 agosto al 25 agosto 1883.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femm. 15
„ morti „ »
Esposti „ »
Totale n. 91

Morti a domicilio

Pietro De Faccio di Antonio di mesi 3 — Leonardo Cecconi fu Giacomo d'anni 51 possidente — Biagio Zoratto fu Giuseppe d'anni 53 agricoltore — Tancredi Bellozza di Gioachino d'anni 42 capitano di fanteria — Virginio De Giorgi di Giuseppe di mesi 4 — Silvio Disnan di Luigi di mesi 3 — Maria Cargnelutti di Giacomo di mesi 3 — Anna Lodolo di Giuseppe di mesi 10 — Guido Rissassi di anni 2 — Sofia Rigotti Pravisani di Quirino d'anni 29 sarta — Anna Chittaro Tabotta fu Angelo d'anni 34 contadina — Carolina Del Zotto di Luigi di mesi 4 — Laura Arrigoni-Rea fu Luigi d'anni 36 agiata — Teresa Vidoni di Eugenio di mesi 4 — Guido Cosattini di Aristido di mesi 3 — Carlo Boer fu Giuseppe d'anni 29 calzolaio — Lucia del Negro Rubbazzer fu Giacomo d'anni 78 agiata.

Morti all'Ospitale Civile

Pietro Tamori di giorni 15 — Domenica Balduzzo fu Giuseppe d'anni 72 pescatore — Giovanna Polo-Miniscalco fu Osualdo d'anni 60 serva — Giuseppe Cantero fu Giovanni d'anni 68 agricoltore — Giovanni Marcuzzi fu Sante d'anni 68 tessitore — Massimiliano Snidero fu Domenico d'anni 14 agricoltore.

Morti nell'ospitale militare

Giovanni Battista di Gioseffo di Giovanni d'anni 23 soldato nel 45.o Regg. fanteria.

Totale N. 24

dei quali 8 non appart. al Comune di Udine

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte nell'Albo Municipale

Antonio Menis Imp. ferroviario con Maria Zoratto casalinga — Luigi Bortuzzo calzolaio con Pierina Berton casalinga — Lino Battistella imp. Daziario con Elisabetta Zamparo civile — Spirito Bocca manovale ferr. con Rosa Merzoni cucitrice — Pietro Tranzoni agricoltore con Giulia Casarsa contadina — Angelo Parodi maestro di musica con Virginia Langha casalinga — Francesco Lotti possidente con Felicita Miani civile.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 304

Presidenza del Consorzio Rojale di Udine

Avviso d'Asta

A termini abbreviati ed a partito Segreto.

Nel giorno di martedì 4 settembre p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. nell'Ufficio della Presidenza in via Zanon n. 16, avrà luogo un' sperimento d'asta per l'appalto, duraturo un quinquennio, dei lavori indicati nella sottoposta tabella

L'asta sarà tenuta a mezzo di schede segrete, e colla osservanza delle discipline stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 in quanto vi hanno riferimento.

Saranno ammesse a far partito soltanto persone di notoria solvenza e che giustifichino la loro idoneità e moralità a termini dei paragrafi 83 e 85 del Regolamento suddetto.

Il termine per la presentazione di un'offerta di miglioria non inferiore al ventesimo è fissato alle ore 2 pom. del giorno 10 settembre p. v.

Le spese d'asta, contratto, bolli, registro ecc. sono a carico del deliberatario.

Il Capitolato d'appalto è visibile presso la segreteria della Presidenza dalle ore 10 ant. alle 3 pom. d'ogni giorno non festivo.

Udine, 18 agosto 1883.

IL PRESIDENTE
Avv. Gio. Batta Bossi
Il segretario, *ing, G. Broili.*

Lavori da appaltarsi: Espurghi dei Canali Rojali nell'interno della Città.

Prezzo a base d'asta: Lire 450 all'anno.

Deposito per la delibera: Lire 50.

Cauzione pel contratto: Persona benevisa alla Presidenza del Consorzio.

Scadenza dei pagamenti: Due rate annuali, una dopo ciascuna asciutta.

—

N. 715

Municipio di Prato Carnico

Avviso di Concorso.

A tutto il venti Settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra della scuola elementare femminile di questo capoluogo comunale cui è annesso lo stipendio di annue L. 400.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro il suddetto termine le istanze corredate dai documenti di legge.

La nomina viene fatta per un biennio salvo conferma.

Prato Carnico, li 22 Agosto 1883.

Il Sindaco
B. Bruseschi

N. 7014.

Municipio di Buttrio.

Avviso.

A tutto 20 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra della scuola mista di Camino cui à annesso l'annuo stipendio di lire 550.

Buttrio 20 agosto 1883.

Il Sindaco
L. Dott. Tomasoni.

FATTI VARI

Uragano a Lubiana. L'altrieri si sentenò a Lubiana un terribile uragano. Un fulmine incendiò parecchi edifici di Josefsthal ed uccise un villico.

ULTIMO CORRIERE

— La salute dell'on. Solidati ha subito un nuovo peggioramento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 26. Grande folla al giardino delle Tuilleries, alla festa per Casamicciola che promette di riuscire brillantissima.

ULTIME

Contro gli ebrei.

Budapest, 26. Scoppiarono gravi tumulti antisemiti nella borgata di Egerszek.

Tutte le abitazioni degli israeliti furono saccheggiate ed in gran parte distrutte.

A sedare i tumulti accorse il militare.

Ne nacque una colluttazione.

Due dei tumultuanti furono uccisi; nove militari riportarono gravi ferite.

I tumultuanti liberarono anche i carcerati.

Stamane vi arriverà un rinforzo di quattro compagnie di fanteria spedite da Kanisza.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 25 agosto.

Venezia	68	87	15	7	25
Bari	73	32	24	79	29
Firenze	4	90	86	68	73
Milano	82	86	16	59	60
Napoli	61	13	14	56	63
Palermo	51	87	13	55	57
Roma	53	6	85	88	2
Torino	41	31	5	9	45

La Ditta

PIETRO BARBARO

si pregia avvisare la numerosa sua Clientela di avere, per l'occasione dell'Esposizione Provinciale Friulana, fornito il suo Magazzino di Sartoria sito in Mercatovecchio n. 2, di un nuovo e variato assortimento stoffe Nazionali ed Estere, e vestiti confezionati ai seguenti

Prezzi fissi

Soprabiti mezza stagione pura lana foderati in raso da l. **14** a **45**
Vestiti completi stoffa-lana fantasia da l. **25** a **50**
Gilet stoffa, e filo operati da l. **3** a **6**
Vestiti completi in tela, lino lisci e operati da l. **16** a **30**
Vestiti da bambino in tela e lana da l. **7** a **20**
Soprabiti da bambino stoffa lana da l. **14** a **18**
Veste da camera da l. **20** a **60**
Id. di orleans e tela da viaggio da l. — a **12**

Si assume qualunque commissione da eseguirsi in 24 ore.

ANNA MORETTI-CONTI

UDINE Piazza del Duomo N. 11.

Premiata Oreficeria con medaglia d'**oro** all'Esposizione Universale Vaticana di **Roma 1877** e medaglia del **Progresso** all'Esposizione Mondiale di **Vienna 1873.**

Laboratorio speciale

di **arredi da chiesa** in argento cesellato nonchè in ottone dorato ed argentato. Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia, nonchè lavori d'arte ad imitazione dell'antico. Apparati per l'illuminazione di **Altari.**

Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato con la doratura a mordente ed a miniatura. Argentatura e doratura a fuoco e ad elettrico sopra tutti i metalli.

Le commissioni si accettano direttamente al laboratorio in Udine, non avendo la **Ditta** nessun incaricato viaggiatore.

Per la presente Esposizione Provinciale di Vini e Liquori

Grande assortimento di

BOTTIGLIE

nere della rinomata Fabbrica Siemens

Prezzi convenientissimi.

Rivolgersi alla Ditta EMANUELE HOCKE, Mercatovecchio.

FARMACIA GALLEANI

(Vedi quarta pagina).

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Infallibili antigonorroiche **PILLOLE** del Prof. Dott. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia

Farmacia n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI,** via Meravigli, Milano, con Laboratorio Chimico piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Invano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro privo di inconvenienti per combattere la infiammazione con scolo di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e dell'uretra e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi BLENNORRAGIA. Invano perchè si dovette sempre ricorrere al BALSAMO COPAIBE, al PEPECUBEBE e ad altri rimedi tutti indigesti, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito queste malattie fu il celebre Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. — A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il SOVRANO DEI RIMEDI abbiamo dato il nome dell'illustre autore. — Queste pillole di natura prettamente vegetale nella loro attività non subiscono il confronto con altri specifici i quali tutti o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo eziandio necessario richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea sì *recente* che *cronica (goccia militare)* ed è quella di *facilitare la secrezione delle urine,* di *guarire gli stringimenti uretrali* ed *il catarro di vescica,* essendo inoltre trovate sempre necessarie *nelle malattie dei reni (coliche nefritiche),* tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato: o viceversa quelli che condussero una vita castigata come, per esempio i sacerdoti, ecc. — Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benchè non sia gonorrea, essendo stato precisamente lo scopo del Professor LUIGI PORTA di formare UN UNICO rimedio che atto fosse a guarire tutte le malattie di quella ragione.

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per le malattie suindicate. — Costano L. **2** la scatola, e contro vaglia di L. **2.20** si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, *Milano* — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore L. PORTA, non che *Flacons polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie sì recenti che croniche* ed in alcuni casi *catarri* e *ristringimenti* uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal professore LUIGI PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi. Pisa, 21 settembre 1878. Dottor BAZZINI, *Segretario del Congresso Medico.*

AVVERTENZA. — Dietro Consiglio di molti e distinti medici mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie *falsificazioni* delle nostre specialità ed imitazioni *al più delle volte dannose alla salute* o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre asortiamo i consumatori a provvedersi direttamente dalla nostra casa FARMACIA, n. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quelle contrassegnate dalle nostre marche di Fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie veneree. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, *muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale* alla Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano.

Rivenditori: In UDINE, Fabris Angelo, Comelli Francesco, e Antonio Pontotti (Filipuzzi), farmacisti; GORIZIA, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENO, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni, SPALATRO, Aljinovic, GRAZ, Grablotz; FIUME, G. Prodram, Jackel F. MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala, numero 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72 Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16, via Pietra, 90, Paganini e Villani, via Boromei n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Camm. Prof. **VANZETTI** dell'Università di Padova — specialità della Farmacia **TANTINI** di Verona

Il nome solo dell'illustre professore ne è la più ampia raccomandazione e garanzia.

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto. Diffidare delle contraffazioni.

Lire una presso le principali Farmacie e Profumerie.

Contro rimessa dell'importo più cent. 50 diretti alla FARMACIA TANTINI VERONA si spedisce franca a mezzo postale ovunque.

Depositi in **Udine:** *R. Farmacia Filipuzzi* e *F. Minisini.*

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.20 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.18 pom.	accelerato	» 5.53 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.28 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.01 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

CONTRO la flatuosità, le agrezze di stomaco, l'emorroide, la stitichezza, le malattie del fegato e della bile, il sangue viziato, l'affluenza di sangue verso la testa ed il petto.

Preparate esattamente conforme alla prescrizione medicinale.

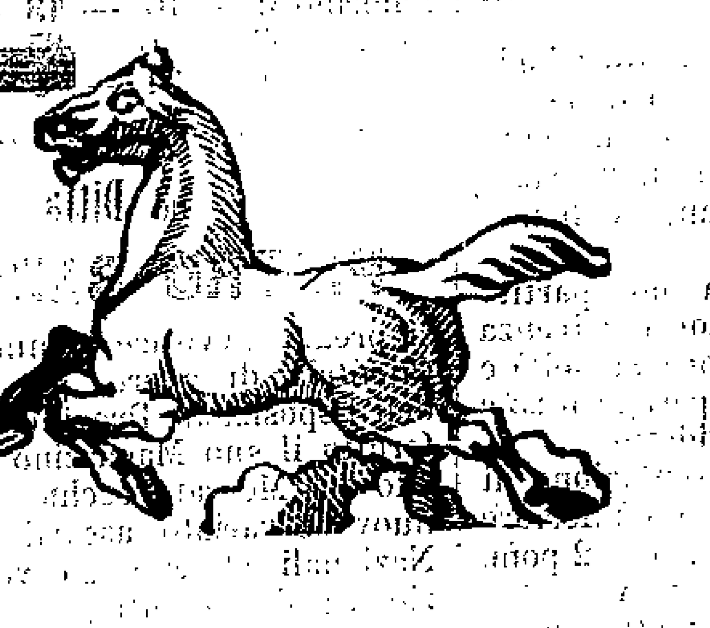
PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA RICH. BRANDT

Fornite alle invite medicinali. Più efficaci e migliori mercato che tutte le acque minerali. Si prendono facilmente. Azione dolce. S'impiegano con vantaggio per gli ammalati di qualunque età. Assolutamente innocue.

Le farmacie indicate mandano *gratuitamente* a chi ne fa domanda, un prospetto che comprende numerosi attestati di medici specialisti sopra i buoni effetti di questo rimedio. Domandare espressamente le **Pillole svizzere del Farmacista RICH. BRANDT,** vendute in scatole metalliche contenenti 40 pillole a fr. 1.25 ed in scatole più piccole, per saggio, contenenti 15 pillole a 50 centesimi. Ciascuna *scatola* delle *vere* **Pillole Svizzere,** deve essere rivestita dell'etichetta che rappresenta la croce bianca svizzera sopra fondo rosso, e portare la firma del fabbricante.

Deposito generale per tutta l'Italia: A. JANSSEN, farmacista, 10, via dei Fossi, Firenze.

RESTITUTIONS FLUID — BERLINER



L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister Anglo-Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco,* guarisce le distiazioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfantici delle gambe dei puledri usato come *riculsivo*; guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata dalle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito presso la drogheria di F. MINISINI

Udine — *Via Mercatovecchio* — **Udine**

Novi-Ligure, Via Girardengo — **FERRO BALSAMICO** Re dei Ferruginosi — Farmacia Centrale G. B. GIARA

Stimolato da valenti Medici e dal proposito di esser utile, devo render pubblica questa mia **Specialità,** che apparecchio ed ho esperimentato da oltre trent'anni.

Gradevole rimedio, ricchissimo di principio attivo e ben digerito dal più delicato.

Senza timor d'essere smentito, guarisce con prontezza, rachitici, debolezza di stomaco, malattie di milza, clorosi, ingrandimenti ed ostruzioni di fegato, affezioni emorroidarie e della matrice, ritardo o mancanza totale delle mestruazioni ecc. ecc. e ridona prontamente le forze ed il colorito. — Prezzo L. 1.20 al flac.

Si spedisce in tutto il Regno coll'aggiunta di centesimi 50.

Unico deposito in Udine e Provincia presso la Farmacia ***A. Fabris.***

(Grande ribasso)

LUMI A BENZINA

garantiti

che ardono senza nè odore nè fumo

ritirati

dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio ed in via Poscolle presso

DOMENICO BERTACCINI,

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.

Tutti si vendono col regolatore per lo stopino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni.

QUASI PER NIENTE...

per famiglie, alberghi, trattorie, ecc.

Per cessazione di commercio si mette in vendita, col 75 0/0 di ribasso sul prezzo di stima, una enorme quantità di Argenteria Alfinide proveniente dal fallimento delle fabbriche riunite di Argento Alfinide.

Per sole 16 lire

rappresentanti appena la metà della spesa di mano d'opera, si spedisce il servizio seguente in Argento Alfinide soprafino, e durevole che per l'addietro si vendeva **Lire 65** (sessantacinque).

Ecco l'Elenco dei **32** pezzi suindicati:
- 6 coltelli da tavola con eccellenti lame d'acciaio, di vero Argento Alfinide.
- 6 forchette » »
- 6 cucchiai massicci da tavola » »
- 6 finissimi cucchiaini da caffè » »
- 6 pregevolissimi cucchiaini da thè » »
- 1 pesante cucchiaio da zuppa » »
- 1 magnifico cucchiaio da latte » »

32 Oggetti in Argento Alfinide.

Bianchezza intatta con garanzia di **15** *anni.*

Tutti questi **32** oggetti bellissimi, i quali possono considerare come un vero ornamento anche della più fina tavola, vengono a costare solo la tenuissima somma di **Lire 16** (sedici).

Fino a tanto che il deposito delle merci non sarà del tutto smaltito, le commissioni verranno puntualmente eseguite colla massima sollecitudine verso la spedizione del relativo importo o d'un assegno postale.

M. Rundbakin

Fabbrica di articoli d'argento Alfinide
2 Hedwiggasse, **Vienna**
(Austria)

Le spese di spedizione e di dogana, per ogni servizio fino al luogo della destinazione ascendono a circa **lire 1,75.**

LA BORSA

NUOVO GIORNALE DI MILANO
che si pubblica tutti i giorni
diretto da **Giacomo Leoni,** già *Agente di Cambio.*

Rivista Politica - Listino della Borsa - Telegrammi - Notizie interne ed estere. Suggerimenti ai Capitalisti sul modo d'impiegare bene il proprio denaro in valori solidi e garantiti - Estrazioni di Prestiti - Pagamenti, ecc., ecc.

PER TUTTA ITALIA, L. 1 *al mese*

Inviando L. 2 — all'Amministrazione del Giornale *La Borsa,* in Milano si spediscono anche i numeri arretrati dal 11 Giugno che contengono articoli importanti, e si resta abbuonato a tutto agosto corr.

AMARO D'UDINE

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico "Farmacia al Redentore,, Via Grazzano. Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al "Caffè Corazza,, a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al "Ponte dei Baretteri ,,

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

LUME A BENZINA

Economia approvata, che con cent. 5 di Benzina si ha 6 ore di luce.

Lire 1 **in ottone** — **Lire 2** **in nickel**

DEPOSITO

presso i negozi di chincaglierie di **Nicolò Zarattini** in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini.

Udine, 1883. Tipografia della « *Patria del Friuli* »